

Orari negozi, anche Modena spera nella Regione

Fiato sospeso per il ricorso alla Consulta sulle liberalizzazioni

La possibilità di un ricorso alla Consulta da parte della Regione Emilia Romagna contro l' 'apertura selvaggia' dei negozi contenuta nella ricetta Monti, arriva come un fulmine anche sotto la Ghirlandina dove da settimane c'è fibrillazione sulle conseguenze che porta la liberalizzazione tout court degli orari. L'ormai famigerato articolo 31 della legge 'salva Italia' sta infatti togliendo il sonno a molti, soprattutto ai piccoli commercianti che vedono come una ghigliottina al loro business l'anarchia completa degli orari. Secondo i titolari dei negozi di prossimità, infatti, ad essere avvantaggiata dalla nuova norma è soprattutto la grande distribuzione con megamarket che potrebbero rimanere aperti 24 ore su 24 mentre ai negozi minori spetterebbero solo le briciole.

La regione Emilia-Romagna sta infatti pensando, sulla scia di quanto già fatto dalla Toscana e dal Piemonte, di rivolgersi alla Corte Costituzionale per rivendicare una norma, quella che regola le aperture dei negozi, che non trova casa a Roma ma in viale Aldo Moro. In effetti il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni la competenza esclusiva sulle aperture domenicali e sugli orari dei negozi. Se da Viale Aldo Moro dovessero fare davvero ricorso, come si ventila da più parti, la questione entrerebbe in stand by fino alla promulgazione del sommo tribunale. L'iniziativa troverebbe il plauso di molti anche a Modena, a partire dal Comune che qualche settimana fa aveva messo a punto un accordo sugli orari di apertura riuscendo a tenere miracolosamente in equilibrio piccoli, medi e grandi commercianti oltre a vedere abbastanza contenti anche i sindacati.

Ora, se Bologna dovesse davvero bussare alla porta della Consulta, potrebbe addirittura tornare in auge il 'modello Modena' orgogliosamente presentato dall'assessore alle politiche economiche Graziano Pini e che prevede le solite 8 domeniche di apertura straordinaria per i piccoli negozi, (con l'aggiunta di due domeniche a scelta) e l'apertura certa alla domenica (anche ad agosto) di un centro commerciale e di un centro di vicinato. Accordo però nato morto, sepolto sia dalle liberalizzazioni di



Con il decreto del governo Monti gli ipermercati potrebbero restare aperti 24 ore

Berlusconi (che aveva già esteso la disciplina delle città d'arte a tutta la città e non solo al centro cittadino consentendo de facto una liberalizzazione totale) sia dal nuovo governo Monti (che ha introdotto

zianti sono già liberi di scegliere quando lavorare, anche a Modena, seganalano i sindacati, si vedono già iniziative singole. «Il negozio UNES-MAXI - scrivono cgil, cisl e uil - ha deciso in via unilaterale di prevedere aperture non previste nella giornata di venerdì 6 Gennaio e domenica 8 Gennaio. Anche se in altro Comune, va pure segnalato che a Sassuolo il centro commerciale Panorama ha deciso di aprire venerdì 6 Gennaio e tutte le domeniche di Gennaio eludendo il protocollo definito in quel Comune». Insomma la confusione al momento regna sovrana. Chiarezza forse potrebbe arrivare dalla conferenza Stato-Regioni prevista per l'11 gennaio.

■ Emanuela Zanasi

L'ATTESA
L'incontro tra Stato
ed Enti Locali
previsto per l'11 gennaio
potrebbe essere la svolta

la liberalizzazione totale degli orari). L'articolo 31 della legge «salva Italia» autorizza infatti ad alzare le serrande la domenica e nei giorni festivi a completo piacimento del commerciante. E se nel centro di Bologna, città turistica, i nego-

1) DECRETO BERSANI

Introduce le liberalizzazioni nel piccolo commercio. Agli esercenti viene data la possibilità di aprire liberamente per otto domeniche l'anno, attraverso un calendario concordato con l'amministrazione.



2) MANOVRA BERLUSCONI

Il decreto ministeriale 58 del luglio 2011 e la relativa circolare interpretativa (del 28 ottobre 2011) estendono a tutto il territorio cittadino la disciplina delle città d'arte (totale deregulation negli orari di apertura). Nel piccolo commercio si semina il panico, la grande distribuzione sorride.

3) MODELLO MODENA

Il 22 novembre, a pochi giorni dalla discussa circolare interpretativa sulle città d'arte il Comune di Modena promuove un accordo con associazioni di categoria e sindacati per le aperture domenicali 2012: obiettivo dell'accordo è quello di garantire negozi di prossimità e ipermercati aperti nell'arco di tutto l'anno, anche la domenica, attraverso una turnazione sul modello di quella delle farmacie.

4) PACCHETTO 'SALVA ITALIA'

Dal 1 gennaio 2012, insieme al nuovo anno, è scattata infatti anche la liberalizzazione degli orari di tutti gli esercizi commerciali: non solo negozi ma anche bar, ristoranti, locali, grandi magazzini e supermercati che potranno così decidere quando alzare e abbassare le serrande in totale autonomia.

5) RICORSO AL TAR

La Regione Emilia-Romagna medita di seguire l'esempio della Toscana e fare ricorso alla Corte Costituzionale contro lo Stato per conflitto di competenza.

